

Carlo FORIN

Lingua: Vendrà a Zeneda

Il VI convegno sui Longobardi a Pavia e a Villa Cagnola a Gazzada Schianno (Va) mi ha convinto che l'archeologia classica, fatta di paziente raccolta di pezzi materiali (anche sparsi), è diventata afasica per il ritardo nell'aggiornamento storico-linguistico.

Si osserva una tomba senza leggere zum. tum.ba.

tumu, tum₉, tu₁₅ [IM]

wind; cardinal point, direction (*ta*, 'from', + *mu₂*, 'to blow')¹.

ba

n., share, portion; rations, wages [BA archaic frequency].

v., to give; to divide, apportion, share, distribute, split, alliot; to pay; to extract (interchanges with *bar*)².

-anima portata via dal dio vento- è tum.ba. tum.be = 'anima portata via dall'Essere'.

Personalmente sono responsabile di aver condotto una ricerca solitaria³. Non sono riuscito a comunicare la potenza dell'**archeologia del linguaggio**: permette di coprire lo spazio vuoto dei millenni dalle ere geologiche ad eres⁴ zumero dando il senso della parola perduta. Causa?: la lettura sbagliata dell'etimo sintagma di De Saussure⁵.

¹ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 282.

² John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 26.

³ Perciò ho assistito ad un convegno di 'morti' = senza parola.

⁴ Eresh.ki.gal, regina degli inferi, da leggere ki.eres = Ceres.

⁵ **syntagma**: gruppo minimo di elementi significativi che forma l'unità base della struttura sintattica di una frase (*Io Zingarelli*).

Questa definizione linguistica è formulata nell'assoluta ignoranza dell'etimo dall'origine sumera del termine. Il sumero è ritenuto dalla cultura dominante 'civiltà d'angolo' ed è, invece, l'origine delle lingue.

Torniamo a syntagma. Il pezzo, tag, è collocato in mezzo a syn...ma; 'ma' è legato col resto: **ma**

to bind (rare meaning, but cf. al-ma-ma = rakasu(m), 'to bind') [MA archaic frequency].

Emesal dialect for gal₂; ga₂.

variant form ma-a, "where?" and for ma₄, 'to leave'.

Anche: *a-ma*, madre.

Nella collocazione di syn-tag-ma, -ma sembra esprimere "legat(o/a)" al pezzo, tag-. Ed anche: "che genera" -ma.

Genera abbondanza *mah*: mah

Questa ricerca è basata sui nomi degli dèi, erme dei nomi di popoli e condottieri, come ha proposto Licinio Glori nel 1956 nel Proemio de *La Pace di Cesare* pubbl. da Dimara, Milano. Questi sono stati ignorati dai zumerologi perché troppo ricchi e complessi. E sono le sacre fonti, che Virgilio osò schiudere (agli ignoranti che non l'hanno riconosciuto sacerdote etrusco): rashna: ‘generazione_{na} del sole_{ra} e della luna_{sh}. In duemila anni!

Fortunatamente, ho dei siti, come Archeomedia e Tellusfolio:

<http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=19089>

che mi agevolano⁶ con la conservazione delle analisi fatte (contestabili o confermabili). Chi volesse aprirsi allo studio della parola nei millenni lo può fare usando, dunque, anche i percorsi da me fatti.

Sapere da chi veniamo, che fu Roma e chi Cesare, apre la vista del futuro. La iniziata dal Sergi, ripresa dallo storico Umberto Pestalozza e seguita dall'archeologo Patroni, si è fermata davanti a nomi ermetici. Dal Mar Caspio al Baltico migliaia di monti, di fiumi ripetono gli stessi nomi con timbri variati. Le generazioni, fatte di tempi forti e decadute nei vili, sopravvivono nelle future e, se lasciano a scienziati le ossa, tramandano le loro fedi ed inganni nei nomi: *in nomine numen*. Capo o Dio, il nume era la bandiera e, dovunque giungevano, i gruppi laici. Licinio Glori è l'autore di questa riflessione, pubblicata in *La pace di Cesare* nel 1956.

Sergi, Pestalozza, Patroni si sono nomi perduti (non ho modo di consultarli) sopraffatti dal prevalere dell'ideologia indoeuropea, che ha ignorato la decrittazione di paleonimi come l'assurda fiumana Sharashwati⁸.

Prima di tutto, vi propongo il link da cliccare per dialogare:

n., (large) *quantity, wealth, abundance* (*ama*, ‘mother of’, + numerous; cf. *ab₂-mah₂*) [MAH archaic frequency].

v., *to be or make large*.

adj., *high; adult; exalted, supreme, great, lofty, foremost, sublime, splendid*. Il significato esatto di h = connessione con l'Altro mondo. Un ‘genera connessione con l'Altro mondo’, può tradursi laicamente con ‘genera abbondanza’. –ma è completo con ‘legato (al pezzo) genera abbondanza’.

La luna era originariamente in sumero *En Zu* (letto alla francese, simile zui/ziu), letto *Zu en*, in accaudo *Su en*, fino a *Sin*.

Rendo merito a Licinio Glori, che scrisse (nel 1956): «Fu rito della scrittura sumerica incidere *Enzu* e leggere all'inverso *Zuen* (semplificato *Sin* = Luna)»;⁴ ne ho tratto la teoria della Lettura Circolare del Zumerico.

La Luna è in ‘sin’! Vale ‘insieme’ perché si+in, ‘si’, ‘riempio’ (di luce, di vita), + in ‘lei’.

Tag = pezzo.

⁶ Anche, quotidianamente: www.agoramagazine.it, che però non ha più la memoria storica azzoppato dal Daesh.

⁷ Licinio Glori, *La pace di Cesare*, Dimara, Milano, 1956.

⁸ <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=19079>

carloforin@hotmail.com

Poi, vi suggerisco di guardare:

<https://www.archeomedia.net/category/indice/archeologia-del-linguaggio/>

I Vendilii del lago Van, oggi van logu in turco, permettono di osservare –Vendran di Zeneda-.

Non è indispensabile la traduzione dei toponimi dal dialetto veneto Vendran e Zeneda in italiano, latino ed altro⁹.

Il dialetto veneto è anche una lingua, ben più antica dell’italiano e del latino. Il nome veneto Zuane (per san Giovanni Battista)¹⁰, ad es., si legge in zumero zu.an.e: ‘cuore_e cielo_{an} luna_{zu}’. La chiesetta a san Zuane, che giace sotto degli alberi a 150 metri dall’oratorio santa Maria ad Elisabetta (dentro la proprietà del tedesco) tra i colli san Paolo ed il monte Altare di Vittorio Veneto non sarà scientifica¹¹, perciò viene ignorata colpevolmente ai fini della conoscenza dei paleonimi.

Tut, ‘tutto’, è circolo di ut₁₅, Vento, opposto in utu, sole. *Toto latina*, pare da etimo zum. tu.tu, ‘vento.tutto’. Infatti, ho comprova: **tu₆-tu₆** incantations, spells (reduplicated ‘exorcistic formula’)¹².

Il confronto tra la massima divinità Vento¹³ (lo Spirito di Dio biblico) con tutto (Vento) non può che crear l’incanto.

Leggo U.an ‘tutto. cielo’, U.en, ‘tutto. signore’. Va detto che signore della città è il plenipotenziario, Pilpotis in veneto antico¹⁴. Dunque en è ensi = signore con diritto di vita e morte dei suoi sudditi nella città, pari ad un dio.

Zéneda ha sì il corrispettivo *Hèneta*, nome slavo = confine, ed il celtico Kènet = bellezza¹⁵, ma è anche zumero ze.ne.da, ‘immagine_{da} (di) signora_{en} luna_{zu}’ (perché un paleonimo è una carota temporale multistrato). Nella fase ittita fu nei sumerogrammi ezen.an.tah.sum, il

⁹ L’epopea goto-franco-romaico-longobarda di Giorgio Arnosti è un ottimo lavoro di archeologia dei materiali che ha un titolo, *Cènita feliciter*, infelice. Disdegnando il dialetto è come un villico in abito a festa.

¹⁰ Che rinvia ad Hoannes, l’uomo pesce, che nella narrazione di Berosso portò la civiltà ai Zumeri:

<https://it.wikipedia.org/wiki/Berosso>

¹¹ Come dice l’archeologia della pietra.

¹² John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 278.

¹³ Che io leggo in u.en.tu₁₅ = Vento_{tu15} signore_{en} di tutto_u.

¹⁴ Carlo Frison, *Dal pilpotis al doge, la collegialità del governo veneto*, Libreria Padovana Editrice, Pd, 1997.

¹⁵ Come Emilio Zanette, *Dizionario del dialetto di Vittorio Veneto*, V.V., Dario De Bastiani editore, 1970.

Capodanno.

Il già citato Licinio Glori chiarisce¹⁶ ezen < zen.e:

Ha scritto:

Fu rito della scrittura sumerica [recte: zumerica] incidere *Enzu* e leggere all'inverso *Zuen* (semplificato *Sin* = Luna); diventò uso cananeo scrivere Ba'al diversamente dai correligionari europei di Al'ba. L'ascesa di Babele, verso il 2000 a.C., al predominio mesopotamico sovrappose *Bel* sia ad Al'ba che a Ba'al¹⁷.

Eme gir, lingua (zumera), ha il significato nel g.ir, ‘cammino_{ir} di buio_g in apertura_{ig}’. Il zumerogramma e.zen va spezzato in zen.e col giro.

Comprovo zum. gir.u = lat. o.rig.o = u.rig.u = gir.u.

La parola lingua fu lat. *dingua* secondo M. Victorinus, riferito da Ernout e Meillet, pari a zum. ding(ir) ua. Ua = cielo-terra. g = ig. Di-in = ‘divinità.corrente (nell’individuo)’ vel digir = divinità esterna all’individuo.

Il paleonimo Vendran indica un borgo inserito in un ‘circolo’ verde a sud del cimitero di Zeneda.

<http://www.trevisotoday.it/cronaca/lavori-rete-idrica-vittorio-veneto-fognature-borgo-vendran-2017.html>

Nessuna rilevazione archeologica. La lingua consente di leggere sia i Vend.ili.i del lago Van, proto.veneti poi gunti in Slovenia, sia il paleonimo Ven.d.ran.

Il primo può scomporsi ulteriormente: U.en.d.ili.i: ‘sentiero_i del vento (grafi ili da leggere lil) dio_d signore_{en} (di) tutto_u’.

U.en.d.ran narra nar.d. en.u: ‘cantore_{nar} dio_d signore_{en} (di) tutto_u’.

Autore: Carlo Forin - carloforin@hotmail.com

¹⁶ Il 15 marzo 1956 vol(se) il 2° millenario della sanguinosa aurora di Giulio Cesare. Inizia così il libro *La pace di Cesare* di Licinio Glori, stampato dall’Editoriale Dimara, nel maggio 1956 a Milano.

¹⁷ Il 15 marzo 1956 vol(se) il 2° millenario della sanguinosa aurora di Giulio Cesare. Inizia così il libro *La pace di Cesare* di Licinio Glori, stampato dall’Editoriale Dimara, nel maggio 1956 a Milano.